

Quarto referendum: il legittimo impedimento

Il quarto quesito referendario del 12 e 13 giugno è sul legittimo impedimento, una legge che ha subito un iter legislativo complesso. Il disegno di legge, approvato nei primi mesi del 2010 prima dalla Camera e poi, grazie a due voti di fiducia, anche dal Senato riguarda le “disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza” per il presidente del Consiglio e i ministri nei processi che li vedono imputati.

L'impianto iniziale prevedeva il rinvio delle udienze ogni qual volta i membri dell'esecutivo (escluso i sottosegretari) ne facessero richiesta, purché motivata dal “concomitante esercizio di una o più attribuzioni previste dalle leggi o dai regolamenti”, “delle relative attività preparatorie e consequenziali, nonché di ogni attività coesistente alle funzioni di governo”. Inoltre, sempre nella prima versione della legge, il rinvio a comparire in tribunale poteva anche essere continuativo fino a un massimo di sei mesi, elemento che è stato modificato.

Durante il congelamento del processo, rimane comunque sospeso il corso della prescrizione. Lo scudo ha però una validità limitata di 18 mesi a partire dalla sua entrata in vigore, alla fine dei quali, scadenza prevista a ottobre 2011, la maggioranza deve riuscire ad approvare una legge costituzionale in materia, altrimenti lascerà il premier e i ministri senza ‘protezione’ dalle insidie processuali.

La legge costituzionale servirebbe anche per porre rimedio alla bocciatura del lodo Alfano, che sospendeva i processi per le quattro più alte cariche dello Stato, poi però valutato incostituzionale dalla Consulta e per ora quindi messo da parte dal governo. Alla Corte costituzionale inoltre, mesi fa, i giudici di Milano hanno chiesto di pronunciarsi anche sulla incostituzionalità del legittimo impedimento, proprio nell'ambito del processo Mills, in cui Berlusconi è imputato per corruzione. Lo scorso gennaio in un clima politico molto teso, i giudici costituzionalisti hanno soddisfatto solo in parte la richiesta dei magistrati milanesi: formalmente il legittimo impedimento ha passato il vaglio della Consulta, che tuttavia ha modificato il testo in modo rilevante, bocciando l'idea del rinvio continuativo e dell'automatismo secondo il quale bastava una semplice richiesta da parte del premier o dei ministri interessati per far slittare le udienze.

L'ultima parola, se ogni volta sussiste legittimo impedimento o meno, spetta ora ai giudici che possono imporre la prosecuzione del processo, opponendosi alla volontà dell'imputato. Si deve ancora una volta all'Italia dei Valori, il ricorso al referendum, con cui gli elettori esprimeranno un parere sulla legge rispondendo al quesito: “volete che siano abrogati l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 7 aprile 2010 numero 51 recante 'disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza?'”. Votando ‘sì’ la legge sarà cancellata, mentre un ‘no’ la confermerà nella sua attuale versione, cioè quella rivista e corretta dalla Corte costituzionale lo scorso gennaio.